

COMUNITÀ

Dialoghi

Buon Natale a Marco Pannella

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Sono vicino al grande Marco Pannella in questo periodo dell'ennesimo e giustissimo sciopero della fame in favore dei detenuti che vivono in condizioni da quarto mondo. Problema che solo un indulto-amnistia risolverebbe. Ma è mai possibile che in questa nazione si deve arrivare a gesti estremi per farsi sentire?
VALENTINO CASTRIOTA

Gli auguri di Buon Natale vorrei rivolgerli anch'io a Marco Pannella e ai detenuti per cui lui ha portato avanti il suo sciopero della fame e della sete. Un Natale di crisi come questo, in cui le famiglie si raccolgono intorno ad alberi e a cene più povere, è un Natale in cui dovrebbe essere più facile che per il passato ricordarsi di chi ha di meno. Dei nuovi poveri e degli emigrati, dei bambini lontani dalle loro famiglie, delle persone malate e di quelle che nelle carceri soffrono della mancanza

del bene più prezioso, la libertà: in una situazione resa così confusa dai ritardi e dalle incertezze di una giustizia sempre più in difficoltà e così pesante a causa di un sovraffollamento indegno del Paese civile che potremmo essere e non siamo ancora. Faremo qualcosa di nuovo anche in questo settore nel 2013? Spero di sì. Anche se dobbiamo passare, per riuscirci, da uno scontro elettorale difficile perché solo un governo ispirato a idee di progresso potrebbe parlare di amnistia e di interventi alternativi alla pena, di cura e rieducazione dei colpevoli invece che di violenza carceraria. Tornando, dopo 18 anni di berlusconismo, ai principi della nostra Costituzione, «la più bella del mondo». Permettendoci, fra un anno, di pensare alle carceri in un clima meno confuso e incerto di quello contro cui Marco sta lottando. Buon Natale a lui, dunque e a tutti i lettori de *L'Unità!*

CaraUnità

Precari e disoccupati nella rete

Precario o disoccupato, termini un tempo lontani che ormai stanno diventando sinonimi, ti senti come preso nella rete, più ti sbatti in cerca di una soluzione, più resti sfiancato, avviluppato in quegli stessi lacci da cui cerchi di liberarti, ti verrebbe di lasciar perdere tutto, stare fermo, ma non puoi e dopo un po' riprendi a guizzare. Partecipi al quiz a premi di stato costringendoti ad ore accanto all'esercitatore-dissuasore, cercando di fare tacere quella vocina interna che si domanda: perché un futuro insegnante di greco e latino deve sapere come l'ellisse del cordless interseca quella del cellulare? E chi lo sa, ha veramente più logica di chi non lo sa? È più intelligente? Più stupido? Poi si può cambiare pelle, essere imprenditori di se stessi, o almeno provare a diventare qualcos'altro, un commerciante, un artigiano, mentre, artigiani e commercianti cercano a loro volta di diventare altro, in un gorgo senza fine. Ormai sei temprato e riesci quasi a restare impassibile di fronte a chi ti suggerisce l'ennesima soluzione a portata di mano: c'è il

prestito d'onore, la legge sull'imprenditoria femminile, o su quella giovanile e poi puoi incubare le tue idee in qualche modo, da qualche parte, c'è il Pof, il Por, il Pif, l'Europa ha stanziato i fondi, basta andare su internet, cliccare. Gli spudorati: «Ma veramente? Senza lavoro? A saperlo... che peccato se passavi ieri, proprio ieri mi è capitata un'occasione... ma chi poteva immaginare».

Zerina Naffi

La Carta secondo Benigni in classe

«Chi ha visto la trasmissione di Benigni sulla Costituzione?» La sala dove le professoresse hanno radunato tutte le terze medie per parlare di «Costituzione, regole e corruzione» diventa una selva di mani alzate. Chiedo ai ragazzi di dire quello che più li ha colpiti. «A me - fa il primo con una felpa azzurra - è piaciuto il modo semplice di dire le cose della Costituzione, soprattutto che non vieta niente e che invece ci dice di fare le cose importanti». Studentessa con i capelli lunghi: «Io sono rimasta sorpresa dal fatto che dobbiamo amare la politica,

perché tutti dicono che fa schifo». L'amica, che le sta affianco: «È bello l'articolo che dice che è obbligatorio aiutarci». «Le femmine - fa uno in terza fila - sono più deboli, però io non ce l'ho con loro perché sono diverse» (risatine dei maschi). «Sì - fa una compagna piccata - ma qui mica stiamo facendo sollevamento pesi, stiamo parlando di come vivere insieme» (applausi delle femmine). Un compagno si spertica per far vedere la sua mano alzata e ottiene la parola: «La Costituzione dice che siamo uguali, però vedo che a casa, mia madre fa molte più cose di mio padre e allora penso che non siamo proprio uguali». Il discorso poi va sulla corruzione e decidiamo che i furbi non ci piacciono perché si avvantaggiano a danno degli altri; gli intelligenti sì, perché fanno bene per sé e per gli altri. La furbizia è già corruzione, dico, perché si realizza violando le regole e distruggendo un bene prezioso per vivere insieme: la fiducia reciproca. Ribattezziamo i furbi come «ladri di fiducia». Il tempo vola e l'ora ritagliata dopo le tredici è finita.
Massimo Marnetto

L'Italia che si muove/2

Campania, il Pdl manda i pendolari all'inferno

Matteo Mauri
Responsabile Pd
Trasporti e
Infrastrutture

Enzo Amendola
Segretario
Pd Campania

LA SECONDA TAPPA DEL NOSTRO VIAGGIO, DOPO ESSERCI LASCIATI ALLE SPALLE SICILIA E CALABRIA, PREVEDE una sosta in Campania. Ci accompagna per questo tratto di strada Enzo Amendola, segretario regionale del Pd campano. Il suo giudizio sul trasporto pubblico è netto e comporta una bocciatura senza appello del governo regionale guidato da Stefano Caldoro.

«Tre anni di disastri. Così si può sintetizzare la stagione per i trasporti in Campania sotto il governo di centrodestra. Siamo passati dall'aver uno dei migliori sistemi di mobilità integrata pubblica - con una rete su ferro che ci invidiano in Europa - al non riuscire a garantire il diritto a spostarsi per i cittadini».

È un doppio scorporamento quello che riscontriamo tra i pendolari, da un lato le difficoltà quotidiane legate agli spostamenti, e dall'altro la fatica di comprendere il perché di un peggioramento così netto.

«Eavbus, Acms e Cstp sono le tre società provinciali che in questi mesi rischiano il fallimento o sono già sull'orlo del disastro finanziario per colpa delle scelte di Caldoro, e del suo assessore ai trasporti Sergio Vetrella, sia dal punto di vista del risanamento aziendale sia per l'indicazione dei manager. Nelle prossime settimane il contagio potrebbe spostarsi in tutta la regione, devastando l'intero comparto. Per non parlare della Circumvesuviana, la ferrovia che consente ai pendolari di spostarsi dalla vasta area metropolitana di Napoli al centro città, ormai in cima a tutte le classifiche come peggior linea su ferro nel Paese».

Scelte amministrative sbagliate, dunque, che si ripercuotono in maniera negativa nella vita dei cittadini, e in questo caso anche dei lavoratori delle stesse aziende dei trasporti. Il trasporto pubblico campano ha subito un vulnus dovuto ad una politica sbagliata. Non succede solo qui, purtroppo; quello del trasporto pubblico è un settore dove più di altri il rapporto causa effetto con le decisioni delle amministrazioni è più immediato: se si decide di non investire, di tagliare in maniera scriteriata, se si sopprimono le linee, se non si potenziano i mezzi, se le amministrazioni pubbliche sono in ritardo cronico nei pagamenti alle aziende, tutto

...
Il caos nei trasporti è una bocciatura senza appello del governo regionale guidato da Stefano Caldoro

ciò si ripercuote subito, oseremmo dire dalla sera alla mattina, sulla vita dei cittadini. Con un danno immediatamente percepito.

«È a rischio anche Unico, il biglietto a tariffa integrata che permetteva agli utenti di utilizzare più mezzi per uno stesso viaggio consentendo un notevole risparmio. E la destra? È rimasta sorda e immobile nonostante i molteplici appelli che hanno fatto il Pd e il suo gruppo in consiglio regionale, chiedendo più volte la convocazione di una seduta monotematica sull'argomento. Il tandem Caldoro-Vetrella non ha risposto nel merito alle proposte (tra cui la riorganizzazione delle società pubbliche) che i Democratici hanno messo in campo per garantire ai cittadini i servizi, e un futuro occupazionale ai lavoratori del comparto che in questi mesi - tra stipendi non pagati e mancanza di certezze del futuro - hanno incrociato le braccia in diverse occasioni. Per questo abbiamo chiesto ripetutamente le dimissioni immediate di Vetrella per manifesta incapacità nel saper indicare una via d'uscita alla grave crisi che vive il trasporto pubblico locale».

C'è bisogno di cambiare, di invertire la rotta, per ripartire, per riprendere a muoversi. Con investimenti e politiche nazionali, senza dubbio, ma come abbiamo visto in questa seconda tappa, anche con scelte regionali e locali che premino il trasporto pubblico, che lo valorizzino. Noi non ci stancheremo di ripeterlo, è una risorsa, è fondamentale. Il cambiamento dell'Italia passa anche da qui, da un trasporto pubblico efficiente, moderno, funzionale.

2 / *continua*
Prima puntata pubblicata il 30 novembre

L'intervento

Diplomazia della crescita La sfida degli ambasciatori

Umberto De Giovannangeli



INVESTIRE IN «DIPLOMAZIA» È UN SERVIZIO RESO AL SISTEMA-PAESE E NON UN LUSO INACCETTABILE IN UNA FASE DI CRISI. È una premessa indispensabile, un discrimine di fondo, se si vuole riflettere con serietà e rigore sul significato e le sfide rilanciate dalla IX Conferenza degli ambasciatori d'Italia svoltasi nei giorni scorsi alla Farnesina. Gli stati generali della diplomazia hanno rappresentato un momento importante, di bilancio e di prospettiva, per un Paese che intende giocare un ruolo da protagonista sullo scenario internazionale e, in primo luogo, sui due cruciali per l'Italia: l'Europa e il Mediterraneo. Non si tratta solo e tanto di rivendicare più risorse. Si tratta, innanzitutto, di indicare i settori nevralgici per il «fare diplomazia» dell'Italia e da qui ristrutturare il bilancio del Mae, sapendo distinguere gli investimenti (da potenziare) dalle spese (da ridurre).

A dare il senso di questa sfida è stato Giorgio Napolitano. «Il 2012 è stato un anno difficile; il 2013 si presenta denso di incognite» e la sfida principale della nostra politica estera è quella di «consolidare e dispiegare l'alto tasso di rinnovata credibilità che l'Italia può vantare nel mondo». Così il presidente della Repubblica nel suo intervento alla Conferenza degli ambasciatori. «Non è il momento di fermarsi a lusinghieri bilanci, il Paese ha più che mai bisogno di poter contare sulla solidità e affidabilità della proiezione internazionale dell'Italia», aveva ribadito il Capo dello Stato, secondo il quale è necessario far «assurgere un'Europa che parli con una sola voce ed esprima una iniziativa comune, a protagonista delle relazioni internazionali in una fase storica nella quale rischia di scivolare, divisa, verso l'irrilevanza».

...
Consolidare l'alto tasso di rinnovata credibilità che l'Italia può vantare nel mondo

La diplomazia come «motore della crescita», ha sostenuto il ministro degli Esteri, Giulio Terzi. Affermazione da condividere, a patto che ogni ingranaggio di questo «motore» sia «oliato» nel modo giusto. Fuor di metafora, ciò significa investire in formazione del corpo diplomatico, razionalizzare la nostra rete diplomatica, rilanciare la cooperazione per lo sviluppo, rendere più trasparenti i criteri di promozione nella carriera. In una parola, significa scegliere.

E scegliere vuol dire anche mettersi alle spalle un passato, quello dell'«era berlusconiana», in cui il credito internazionale del nostro Paese, nonostante la qualità del nostro corpo diplomatico non fosse venuta meno, ha toccato i minimi storici. Mario Monti ha avuto il merito, incontestabile, di ridare spessore e dignità al nostro Paese nei consessi internazionali, ed è altrettanto importante che il candidato premier del centrosinistra, Pier Luigi Bersani, abbia tessuto in questi mesi una rete di relazioni politiche con i leader progressisti europei, a cominciare da Francois Hollande, e con i nuovi protagonisti delle «Primavere arabe». In un mondo globalizzato, qualsiasi rigurgito autarchico, in salsa antieuropea, è un virus da combattere e da estirpare. Ne va del futuro stesso dell'Italia. Scegliere significa anche strutturare il sistema-Paese nel mondo, accettando la sfida dei tagli senza subirla. È quanto ha provato a fare il Sindacato nazionale dipendenti del ministero degli Affari esteri (Sndmae) che, alla vigilia della IX Conferenza degli Ambasciatori, ha presentato il documento «riFarnesina, per una diplomazia della crescita e per una crescita della diplomazia» contenente proposte su come ambasciate, consolati e chi ci lavora «devono cambiare per stare al passo con i tempi». *L'Unità* ha dato conto, in anteprima, di quel rapporto, cogliendone la portata innovativa. In particolare, l'aver puntato il dito contro la pianificazione insufficiente e la gestione delle reti del ministero all'estero, chiedendo, da parte degli autori, non di accorpate sedi ma piuttosto di riformare regole, compiti e strumenti a disposizione, capovolgendo la logica centralistica che ha caratterizzato le ultime riforme del ministero.

Una riforma condivisa, che tenga conto dell'esperienza sul campo e di sensibilità politiche europee: una sollecitazione che viene dagli stati generali della nostra diplomazia e che i protagonisti della politica devono assumere e farla propria. Il protagonismo dell'Italia nel mondo passa anche da qui.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 dicembre 2012 è stata di 84.885 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Vecsible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012